

SAGRA SAN MARCO 13 - 14 - 15 20 - 21 - 22 MAGGIO 2011



Perché facciamo la sagra di San Marco? L'uomo ha sempre desiderato far festa e

ha inventato feste di tutti i tipi, ma le sagre dei nostri paesi hanno una radice ed un senso particolari. Le nostre sagre paesane (alcune antichissime) sono nate attorno ad un evento o a un personaggio che ne ha segnato la storia: la liberazione dalla peste, l'inizio della vendemmia, lo scampato pericolo contro i turchi, una apparizione della Madonna, il santo Patrono, un voto cittadino, ecc. Molti dei nostri nonni non inventavano feste della birra ma erano legati a ciò che in qualche

modo segnava la storia dei loro paesi e a ciò che ne sottolineava la fede. Quindi la festa è una celebrazione della vita e questo oltre che rispondere al desiderio di festa che l'uomo ha, è anche profondamente cristiano. La liturgia (sempre legata peraltro alle nostre sagre paesane) è l'esempio più chiaro e maturo di festa, di celebrazione della vita e di tutto ciò che il Signore continuamente compie. Da essa c'è molto da imparare: prima di tutto che l'essenza del tempo è festiva. Per questo sono grato a don Gastone e a don Sergio che hanno fatto crescere, valorizzato e sostenuto la festa di san Marco che adesso mi vede coinvolto. E' molto bello che qui ci siano anche tanti giovani impegnati nelle giornate della sagra,

una grande testimonianza per tanti della loro stessa età che hanno ridotto la festa a festini, dove molte volte invece di celebrare la vita, cioè di far festa per qualcosa di grande che c'è o che è accaduto, si vuole o si cerca di dimenticare, puntando ad un'esaltazione o un'emozione momentanea che lascia più tristi di prima. Perciò facciamo festa senza paura anche in mezzo a tutte le vicende drammatiche che segnano la vita delle nostre famiglie e quella del mondo intero. Se c'è vita vivace e carica di iniziativa c'è anche festa. Quando un popolo, una famiglia, un gruppo di amici, non fa più festa la sua vita è grigia e triste. E teniamoci stretto San Marco evangelista! Grazie a tutti i collaboratori.
don Carlo Gervasi



Mandi Donga!



Domenica 22 maggio ore 20.45 Concerto di San Marco Ricordando don Gastone

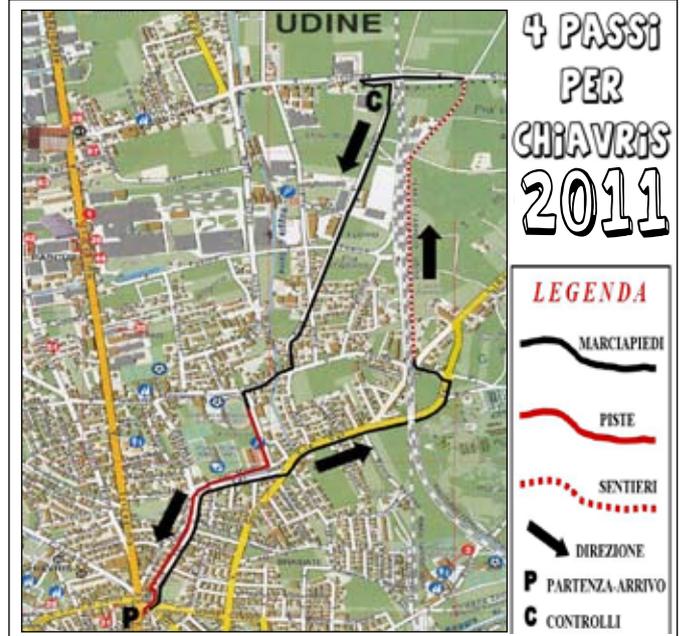


Siamo arrivati al 37° Concerto di San Marco che da anni tradizionalmente chiude la sagra. Anche quest'anno sarà un concerto "in famiglia" in quanto ad esibirsi ci saranno i gruppi musicali nati tra le mura della parrocchia. Naturalmente ci sarà la Corale "San Marco" che ha iniziato quest'avventura nel 1974 e poi i gruppi più giovani, i Blu Coração e gli Sbrago Gospel Choir. Ci sarà la possibilità di ascoltare canti di diverse epoche, di vari generi musicali e ritmi, di diverse culture: senz'altro una buona occasione per avere idea della varietà della musica del mondo. In questo momento festoso però una lacrima riga il volto dei coristi della Corale "San Marco" pensando a colui che ha fondato il coro e ha iniziato questa tradizione, e che adesso non è più tra noi. Parliamo proprio di don Gastone che nel 1974 ha fondato ufficialmente la Corale e il primo concerto è stato proprio quello dedicato al Patrono (allora ancora non c'era la sagra). Da allora ininterrottamente DONGA è stato l'anima, il cuore della Corale: ci ha insegnato ad amare la musica e il canto corale, ma soprattutto ci ha insegnato a stare assieme, ad accettare tutti e a lodare e ringraziare, con il canto, il Signore per tutto ciò che di bello ci circonda. E' stato il direttore, il sacerdote e l'amico. E' stato difficile il distacco per il suo trasferimento a Gemona, ma siamo andati avanti perché sapevamo che un po' del suo cuore era rimasto nella Corale; infatti ogni volta che lo si incontrava la sua prima domanda era: "E il coro come va?". Non ci ha mai dimenticato e siamo convinti che anche adesso, assieme ai coristi che lo hanno preceduto, da lassù ci ascolta e ci incita a continuare ricordandoci che "chi canta prega due volte". E in questa serata, che gli dedicheremo, mentre canteremo penseremo a lui, al suo entusiasmo, al suo amore per la vita e al suo donarsi al Signore. Grazie don Gastone! Sarai sempre nei nostri cuori.

La Corale San Marco

Domenica 15 maggio A spasso per Chiavris Alle ore 10.00 il via alla "4 Passi"

È in partenza la 31^a edizione della "4 Passi per Chiavris", un evento che ogni anno con successo coinvolge in un sano esercizio fisico centinaia di partecipanti da 0 a 99 anni. Ritrovo in cortile alle 8.30, S. Messa del podista alle ore 9.00 e finalmente il via alle ore 10.00.



*La sagra, luogo di condivisione
e non solo del pane*

di don Michael

"... Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi" (Lc 14,21). Se consideriamo le nostre vite e i nostri sforzi osserviamo ben presto che quasi la maggior parte delle nostre azioni e dei nostri desideri è collegata all'esistenza di altri esseri umani. Notiamo che la nostra natura somiglia a quella degli animali domestici. Mangiamo cibo che altri hanno coltivato, vestiamo abiti fatti da altri, viviamo in case costruite da altri. Quindi il valore di un uomo per la comunità dipende principalmente dal modo con cui i suoi sentimenti, pensieri ed azioni sono diretti a promuovere il bene dei suoi simili. Fino a questo punto, condividere la gioia della Resurrezione è quello. La sagra dovrebbe essere soprattutto un luogo di condivisione. Ma all'apparenza sembra che la nostra stima di questa festa dipenda dal cibo condiviso tra i membri familiari. Per cui la tentazione è quella del pane. Vi possiamo leggere la tentazione di soddisfare solo noi stessi, di pensare solo al proprio benessere. Ad un certo punto ci ricordiamo che "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4). Nell'invocazione del pane Gesù doveva avere in mente i poveri d'Israele. E' in primo luogo ai poveri che si rivolge, è a loro che annuncia la lieta novella ed è perciò naturale che Dio si occupi anche del benessere fisico degli uomini. Dunque invociamo il pane con i poveri d'Israele, ma anche con i poveri della nostra comunità. Ci sentiamo solidali con loro. Leonardo Boff esorta: "Il pane che è prodotto insieme, deve essere condiviso e insieme consumato. Solo allora potremo, nella verità, chiedere il nostro pane quotidiano. Dio non ascolta la mia preghiera se chiedo soltanto il pane per me!" (L. Boff, Padre Nostro, p. 133). Così anche voi, quando avete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Lc 17,10).



La Tribute Band degli Oasis in sagra Uno show di sicuro impatto scenico e musicale I "Wonderwalls" domenica 15 maggio alle ore 19.45

La Tribute Band degli Oasis nasce nel gennaio 2008, con lo scopo di ricreare i tipici sound rock made in England dell'accla-

matato gruppo di Manchester, proponendo i più famosi successi dei burrascosi fratelli Gallagher. La band, composta da sei elementi, è una sintesi di realtà musicali personali ampie ed eterogenee, provenienti da ogni tipo di sfumatura del rock'n'roll e del jazz. Diversi componenti del gruppo hanno partecipato, con progetti personali a diverse manifestazioni nazionali (i-Team Tour 2004, Arezzo Wave '98 '99 '00 '01 '02 '03 '04 '05, Monfalcone Pop Rock '04, Ascoltami Ancora '04), internazionali (Emergenza

frequentare, personalmente o attraverso master class, artisti del calibro di Walter Savelli, Christian Rigano e Christian Meyer. Il tributo è un evento a tutto tondo, con uno spettacolo di circa 3 ore, ricco e articolato nei minimi dettagli, nel quale nulla è lasciato al caso, qualsiasi particolare è organizzato professionalmente, dall'abbigliamento impeccabile alla strumentazione personale, dall'impiantistica di altissima qualità alla promozione dell'evento tramite flyer, manifesti e addobbi dedicati. Ne risulta quindi uno show di sicuro impatto che siamo lieti di proporvi come uno dei momenti di maggiore pregio e qualità dell'edizione della sagra di quest'anno. Un'occasione davvero imperdibile!



Rock Festival '04) e televisive (Miti della Musica - Roxy Bar con Red Ronnie). Qualche elemento della band ha avuto l'occasione altresì di

avuto l'occasione altresì di

20 musicisti per rivivere le grandi orchestre americane degli anni '30-'40 I classici dello swing e non solo...

I "Gone with the swing" domenica 22 maggio alle ore 18.00

"Gone with the swing" è una big band, composta da 20 musicisti, che fa rivivere, nella formazione e nel genere musicale, le orchestre americane degli anni '30-'40. Non vi è di certo la presunzione di replicare i successi dei più illustri predecessori, ma l'intento di spettinare il taglio classicheggiante delle big band nostrane e di divertirsi e, soprattutto, di divertire e di coinvolgere il pubblico proponendo al contempo un programma di musica inusuale e non facile. Il repertorio spazia dai classici dello swing di Ellington, Basie, Goodman agli arrangiamenti di Glenn Miller, dalle melodie di George Gershwin ai ritmi jazz di Buddy Rich e Charles Mingus, dal funky di Jaco Pastorius, ai mambi di Perez Prado e Tito Puente, fino al latin jazz di Arturo Sandoval, con alcune intromissioni blues, pop e rock fino alla recentissima riscoperta di jive e swing dei Big Bad

Voodoo Daddy, dei Cherry Pop-pin' Daddies e di Brian Setzer. Il tutto è condito con spumeggianti coreografie e accattivanti presentazioni con l'esibizione di un impeccabile guardaroba stile anni '40. "Gone with the swing" ha avuto modo di esibirsi nell'ambito delle più importanti manifestazioni e nei più bei locali, teatri e piazze del Friuli Venezia Giulia, del Veneto e della Lombardia. Ha tenuto concerti all'estero in Slovenia ed in Croazia, è stata richiesta in alcune trasmissioni televisive, ha partecipato a festivals jazz ed ha proposto lezioni concerto in diverse scuole. Tra gli ospiti

speciali che si sono esibiti con la big band merita ricordare il batterista dei Deep Purple



Ian Paice, il trombettista Roy Paci ed i trombonisti Giorgio Giovannini e Mauro Ottolini, il sassofonista Daniele D'Agaro ed il fisarmonicista Titti Castrini.

In Sala Comelli Il Vangelo secondo Giotto Giovedì 19 maggio alle ore 20.45



L'interno della Cappella degli Scrovegni

La nostra Parrocchia ospiterà, nell'ambito della Sagra di San Marco, il prossimo giovedì 19 maggio il prof. Roberto FILIPPETTI per un incontro che mette a tema prima di tutto la bellezza ed il linguaggio figurativo geniale ed immediato che Giotto è stato capace di realizzare nel

capolavoro padovano della Cappella degli Scrovegni. Lo abbiamo invitato perché siamo convinti che il linguaggio potente, affascinante e coinvolgente della bellezza è capace di colpirci e aiutarci a conoscere ancora un pezzettino di verità utile alla nostra vita. La Cappella degli Scrovegni



Angelo della domenica delle palme

di Padova, affrescata da Giotto, e recentemente restaurata, è unanimemente riconosciuta – accanto alla Divina Commedia di Dante – come l'espressione più alta dell'arte medievale. Roberto Filippetti è autore di due volumi: accanto al più noto "L'avvenimento secondo Giotto" (tradotto in cinque lingue), si colloca un

lavoro pensato per la divulgazione intitolato "Il vangelo secondo Giotto". Nella presentazione viene mostrato tutto il ciclo di affreschi di Giotto, consentendo quello sguardo panoramico, con zoom sui particolari anche più minuti, che non è più possibile neanche a Padova nella Cappel-

la, a motivo del brevissimo tempo di visita concesso (15 minuti!). Avremo perciò la possibilità di vedere e capire, guidati da uno dei maggiori esperti, uno dei capolavori assoluti di tutta la cultura dell'umanità ed il messaggio che ci suggerisce. Vi anticipiamo il filo conduttore del prof. Filippetti: «Il primo gesto che,

quasi istintivamente, compie chi varca il portale d'ingresso è alzare gli occhi, calamitati dall'azzurro del cielo: Giotto ci strappa dalla distrazione, ci ricorda che la natura umana consiste in un cuore affamato e assetato. Si chiama "de-siderio": sete di stelle, tensione verso il cielo della felicità». Buon incontro a tutti.

Il relatore

Roberto Filippetti è studioso d'arte e letteratura. Lungo un quarto di secolo ha pubblicato una ventina di volumi. È fra gli estensori dei commenti alla Divina Commedia di Dante Alighieri, Rizzoli BUR, 2001. È stato chiamato a tenere conferenze di arte e letteratura nelle università di Bologna, Venezia, Padova, Bergamo, Milano, Palermo, Bari, Trieste,

Cagliari, Sassari, Torino, Modena e Firenze. Tantissime le conversazioni nelle Scuole di ogni ordine e grado in tutte le principali città italiane. Ha tenuto cicli di conversazioni in Austria (Innsbruck), Svizzera (Lugano, Locarno, Tesserete, Bellinzona), Paraguay (Asunción). Tra febbraio e aprile 2006 ha collaborato con la redazione culturale del TG2 della Rai ed è



Prof. Roberto Filippetti

stato intervistato in una serie di servizi di TG2 Mizar, rispettivamente su Pietro da Rimini, Caravaggio e Giotto.

Mostra di Marisa Linossi Un pennello per il Giappone



In occasione della Sagra presso i locali della Parrocchia sarà allestita una **MOSTRA DI PITTURA** nei giorni 13, 14, 15 e 21, 22, 23 maggio. È una mostra speciale: i quadri bellissimi di Marisa Linossi, dai quali finora non ha mai voluto separarsi e di cui è stata gelosissima, saranno esposti e ceduti per una raccolta straordinaria di offerte per un aiuto concreto al popolo giapponese duramente colpito da terremoto, tsunami e inquinamento radioattivo. I nostri aiuti arriveranno a una comunità del Giappone attraverso la Caritas giapponese. Altre due realtà e la sagra stessa parteciperanno alla straordinaria raccolta di fondi. Marisa ci ha raccontato come è nata questa sua scelta: "6 aprile 2011. Oggi, non so perché, sono stata rapita da una idea, anzi, a ben pensare, da una esigenza profonda: disporre di quel qualcosa di me che è più amato, più vero e più rappresentativo, e cioè i miei quadri, esponendoli nella Parrocchia di S. Marco con lo scopo di aiutare, con il ricavato delle offerte, coloro che, causa terremoto, tsunami e radiazioni, si trovano oggi in condizioni tali da non potersi neppure dissetare. Casa, Terra, cielo, mare, tutto è morte! Tutto, in quella terra devastata, ha bisogno di tutto. Voglio donarli i miei quadri, così come è stata "donata" a me la capacità di inventarli con pennelli e colori per immortalare bellezze e significati del mondo. Essi sono per me come dei figli partoriti in particolari momenti di gioia, di sconforto, di solitudine e di profonda condivisione con le problematiche sociali. Sì, ho fatto delle mostre ma dei quadri venduti sono rammaricata: è come se avessi perduto una parte intima di me. Oggi invece che li "offro" per averne un ricavato "umanitario" sono felice. Affido pertanto a don Carlo la gestione delle offerte che verranno nel nome di uno slogan che mi sta a cuore: "ADOTTO UN BIMBO" in nome e per conto della disastrosa situazione del Giappone. Confido in una responsabile valutazione della proposta da parte di tutti i visitatori."



Hanno collaborato

Don Carlo Gervasi, don Michael Kabuika, Marisa Linossi, Daniela Casarsa, Laura Fedrigo, Marino Miculan, Roberto Spadaccini